

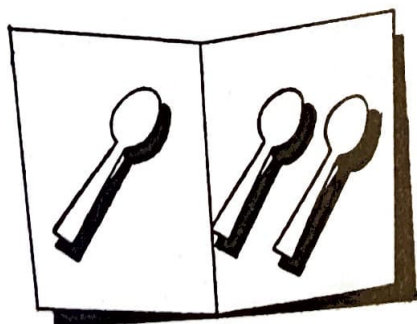
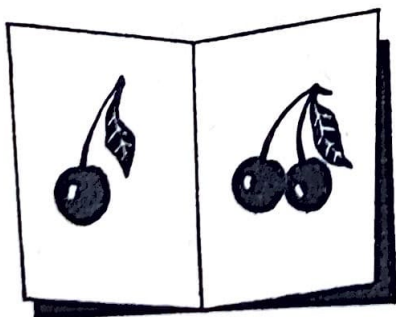
LETTURA DELLE IMMAGINI (1)

Il bambino, nei precedenti esercizi, ha appreso la conoscenza del *singolare* e *plurale* del nome: ora lo vogliamo esercitare alla pluralità del nome associata all'articolo.

Esercizi

Riportiamo qui quanto abbiamo scritto a proposito di questo utilissimo esercizio nel volumetto: *Come intendo il museo didattico* (2).

« Ecco come si prepara l'esercizio. Un foglio di carta da pacchi (colore possibilmente verdognolo), non più grande di una copertina da quaderno, piegato in due lungo la mediana, porta internamente sulla facciata di sinistra l'immagine di cosa o di persona, presentata al singolare; sulla facciata di destra, il medesimo soggetto presentato al plurale... Aprendo il foglio, al bambino si fa osservare la figura di sinistra e se ne fa pronunciare il nome accompagnato dall'articolo ». Es.: « La ciliegia ». Si scopre la facciata di destra: « Le ciliege ».



(1) Parte del testo si trova anche in *G.*, pp. 194-195; cfr.: *M.*, pag. 159 e *L. p.* (albo), Tav. 11, « Lettura delle cose e delle immagini ».

(2). Il passo è riportato con libertà e varianti. Cfr.: *M.*, pp. 159 sgg.

Lasciamo pure che egli si esprima nel modo che più gradisce per indicare la pluralità (1).

1^o. Aprendo il foglio, l'educatrice fa osservare al bambino la figura di sinistra, ne pronuncia il nome associato all'articolo: « *La...* scala ». Scopre la facciata di destra: « *Le...* scale ».

Ricomincia, facendo pronunciare, anche ai bambini.

Mostra qualche altro esemplare, seguendo lo stesso procedimento.

L'educatrice inizia l'esercizio presentando ella stessa qualcuno dei fogli.

2^o. Apre un foglio, fa leggere le figure e fa posare, di volta in volta, il libretto (aperto) sulla mensola lunga. Invita i bambini a osservare le figure e a rilevarne il nome, senza generare confusione nel movimento.

Esempio: *Il...* cavallo, *i...* cavalli; *la...* rosa, *le...* rose; ecc.

3^o. Distribuisce (per schiere) i libretti ai bambini e ne sorveglia il modo di usarne. Il bambino osserva: è libero di osservare anche le figure dei compagni, non già portando qua e là i libretti, bensì avvicinandosi a questo o a quello. A un cenno della educatrice, ritorna al posto. Si fa silenzio e comincia l'esercizio della lettura. Chi vuol leggere, alza la mano. Col dito indice segna la figura: *la...* chiave; *le...* chiavi.

Durante l'esercizio, l'educatrice non perde mai di vista le mani degli alunni. Come tengono il libretto? Scopre qualcuno che lo sciupa?

(1) Gli esercizi seguenti si trovano, attualmente, nello stesso testo, in G., p. 194.

— Fermi! C'è un piccolo vandalo qui; sta sciupando il libretto che gli ho prestato; se non impara, il piccolo vandalo, a rispettare il libro, glielo porto via.

L'esercizio non deve durare a lungo; meglio è ripeterlo, per ribadire le norme di civiltà.

La riconsegna del libretto dovrà essere fatta in modo che ciascun bambino senta la responsabilità della cosa avuta in consegna.

Nel ricevere il libretto, l'educatrice mostri il proprio compiacimento per l'uso lodevole che se n'è fatto.

Il bambino non è indifferente alle dimostrazioni di stima della propria educatrice. In una prossima occasione, procurerà di rimeritarla. È così che si va formando l'abitudine al rispetto delle cose.

Per abituare i bambini all'osservanza di queste regole d'ordine, l'educatrice tiene presente ai bambini (appeso a una parete) il foglietto sciupato di un «certo bambino disordinato», che ella descrive nei suoi minuti particolari. Il foglietto, il quale porta visibilissime tracce di disordine (macchie, lacerature, orecchiette agli angoli), è là, esempio ammonitore per chi osasse fare altrettanto. L'infrazione alla regola non permetterebbe più al bambino di possedere un foglio o un libretto come quello dei compagni.

È questo insomma un esercizio, oltre che di lingua, di galateo, che vuol preparare l'educando a usare con cura libretti e quaderni. Sempre a vantaggio anche del corso elementare (1).

4°. I libretti sono sulla mensola lunga, chiusi.

(1) Cfr.: *M.*, p. 162; e *G.*, pp. 192 sgg.



*Un esercizio di lettura
delle immagini*



*Un esercizio di
lettura delle cose
esposte sulla mensola*

L'educatrice invita un bambino a prenderne uno (senza aprirlo); il bambino si reca poi davanti ai compagni (stando in piedi); apre con diligenza il libretto; legge con chiarezza il nome delle figure; richiude il libretto con garbo; lo consegna all'educatrice senza fretta e ritorna al suo posto.

Così fanno gli altri bambini che verranno chiamati a prodursi nell'esercizio della lettura e dei modi garbati.

È ottima cosa, in questo esercizio, formare dei gruppi in ordine di difficoltà linguistica. Per l'orecchio dapprima tutti nomi di genere femminile, poi quelli di genere maschile. Per la pronuncia: parole a sillabe semplici, prima; poi a sillabe composte.

Per certe desinenze del plurale, uno speciale gruppo.

Esempio: chiave, chiavi; noce, noci; dito, dita; vassoio, vassoi; ecc.

5° MAESTRA: — Io dirò la parolina *la...* e voi metterete vicino un'altra parola che può farle compagnia. *La...* mano, si può dire?

BAMBINI: — Sì.

M.: — Allora, avanti: *la...* (*i bambini aggiungono un nome; qualche volta c'è chi sbaglia, mettendo un nome maschile; e, allora, risate di tutti i bambini. Idem per l'articolo il e per il plurale*).

6° È simile al precedente ma più adatto per la terza sezione e per una prima elementare:

MAESTRA: — Io dirò delle parole e voi penserete la parolina che si deve mettere prima. Che parolina mettiamo prima di dire... *mano*? Diciamo *il...* *mano*? *i...* *mano*?

BAMBINI: — *La...* *mano*.

M.: — E prima di... ciliege?

B.: — *Le...* ciliege.

M.: — E prima di... pane? ecc.

Vari sono gli scopi che gli esercizi precedenti si propongono: 1° Esercitare l'occhio al passaggio dalla cosa singola alla pluralità; 2° Dare al fanciullo la prima idea di ciò che è esercizio di lettura, vale a dire direttiva dell'occhio da sinistra verso destra; 3° Additargli l'uso civile del foglio che per lui rappresenta il primo "libro di lettura".

NOME GENERICO (1)

NOME COMUNE

Il bambino va apprendendo nomi isolati e la educatrice, insegnandoli, ne fa oggetto di esercizio di pronuncia e di socievolezza.

Quando sarà in possesso di tutti i nomi dei contrassegni della propria sezione, il bambino avrà al suo attivo, senza punto faticare, un piccolo capitale linguistico di cui la maestra trarrà profitto per rivolgere l'osservazione del bambino ad altre conoscenze, nella formazione delle idee e del linguaggio, ad esempio, al *nome generico*.

Il nome generico viene a segnare un nuovo orizzonte nella mente del bambino per il fatto che egli va scorgendo nelle cose alcuni caratteri comuni i quali permettono loro di avvicinarsi, costituendo, così, una data famiglia di cose.

Questo lavoro di classificazione, per cui nascono gruppi di singole cose e di singoli nomi,

(1) Il testo è, anche, riprodotto in G., p. 248; cfr.: M., p. 162 e L. p. (albo), Tav. 15, « Nome generico ».